

EMERGENZA SARDEGNA.

Esequie in forma solenne per i militari uccisi nell'agguato. Applausi per Lamberto Dini. Il messaggio del Papa



I funerali dei carabinieri uccisi, Ciriaco Carru e Walter Frau, nella chiesa Santa Maria di Bethlem a Sassari

Antonello Zappadu/Ansa

Rapinatori sfuggono al posto di blocco

Alcuni banditi che avevano compiuto una rapina all'ufficio postale di Villagrande Strisani, in Ogliastra, sono riusciti a sfuggire ad un posto di blocco di carabinieri. L'episodio è accaduto ieri poco dopo le 11, mentre a Sassari erano in corso i funerali in forma solenne, con la partecipazione del presidente del Consiglio Lamberto Dini, di Ciriaco Carru e Walter Frau, i due carabinieri barbaramente uccisi nell'agguato mercoledì scorso. La notizia è giunta al comandante provinciale di Nuoro, colonnello Francesco Angius, proprio mentre l'atto ufficiale partecipava, a Sassari, alle esequie dei due militari assassinati. Sempre nella zona di Villagrande Strisani, il 14 febbraio del 1994, un sottufficiale dei carabinieri rimase ferito in un conflitto a fuoco con un gruppo di malviventi sorpresi durante una rapina a due furgoni portavalori. Il brigadiere Giorgio Carcini, ferito da un pallottone ad una gamba, e il suo vice Alessandro Petrola, che rimase confuso nella gazzella finita fuori strada, stavano trasportando un detenuto da Lanusei a Tempio Pausania.

Mille sirene per due carabinieri. Dolore e commozione ai funerali di Carru e Frau

SASSARI I volti scavati dal dolore e da una vita di fatica e di lavoro e poi gli sguardi smarriti di gente semplice e d'improvviso al fiato delle «autorità» di persone che vivono a tanti mondi di distanza e che adesso - se mai fosse possibile - sono lì accanto a loro per tentare di esprimere una parola di conforto. Così sempre (o quasi) è accaduto negli altri funerali di carabinieri o poliziotti uccisi mentre erano in servizio. Così è stato ieri. Ma come in queste circostanze il dolore si ripete sempre uguale. Ed è difficile «includere» nelle «autorità» raccontare questo come tutti i funerali solenni. Le bare avvolte nel tricolore, lo strazio dei familiari delle vittime, la commozione dei colleghi. E - per fortuna - la solidarietà della gente comune. Di tanta gente comune.

Un dolore composto. E poi tanti applausi. I funerali di Walter Frau e Ciriaco Carru si sono svolti in forma solenne alla chiesa di Santa Maria in Bethlem, a Sassari. Una cerimonia priva di retorica alla quale ha preso parte anche il presidente del Consiglio, Lamberto Dini - ed il fatto è davvero insolito - è stato calorosamente applaudito dalla folla sia all'ingresso che all'uscita. Tutte le sirene delle gazzelle hanno suonato per un minuto.

Al suo ingresso c'è stato un lungo e caloroso applauso. Non solo al termine del funerale - mentre il presidente del Consiglio usciva - è stato un secondo e ancora più caloroso applauso rivolto a lui. Tutti si sono anche avvicinati per stringergli la mano.

Ma la folla di ieri la grande commozione gli applausi al passaggio delle bare, l'indignazione e la voglia di indignazione per una violenza compresa quella selvaggia del sequestro che sempre più ormai ha coscienza di tanti sardi e quindi di tanti italiani. Ecco il perché di tanta eco. Ed ecco perché - altro fatto impreveduto - lo stesso Giovanni Paolo II, tramite il cardinale Sodano ha voluto far giungere il suo messaggio di solidarietà.

Ma la folla di ieri la grande commozione gli applausi al passaggio delle bare, l'indignazione e la voglia di indignazione per una violenza compresa quella selvaggia del sequestro che sempre più ormai ha coscienza di tanti sardi e quindi di tanti italiani. Ecco il perché di tanta eco. Ed ecco perché - altro fatto impreveduto - lo stesso Giovanni Paolo II, tramite il cardinale Sodano ha voluto far giungere il suo messaggio di solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

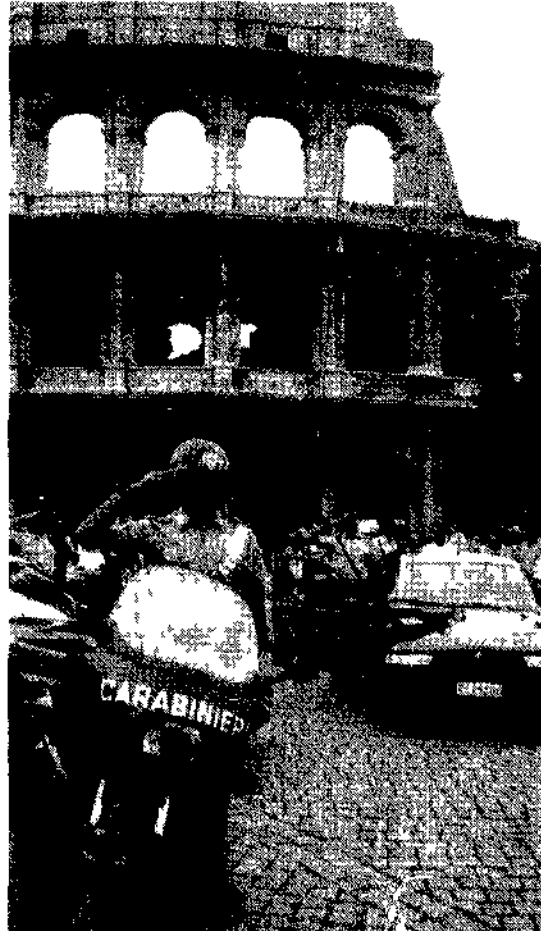
do la peggiore delle povertà: quella dei valori umani, la mancanza di rispetto per la vita umana. Poi un appello ai malviventi e ai sequestratori nelle cui mani ci sono ancora quattro ostaggi. «Giungo da questa assemblea il messaggio del Signore e la lezione del coraggio civico dimostrato da questi umili servitori dello Stato. Ci auguriamo che il cordoglio di oggi si traduca in una accelerazione del progresso della nostra comunità, della nostra patria e che la giustizia trovi piena applicazione e che vinca la solidarietà».

regione Sardegna, tanti confaloni di comuni e province sarde e poi il capo della Polizia, i comandanti generali della guardia di Finanza e dei carabinieri, il ministro dell'Interno Coronas, quello della Difesa Corcione.

Applausi a Dini. Tutte «autorità» accolte con grande civiltà. Né un mugugno né altro. Solo il silenzio. Poi un paio di minuti prima dell'inizio della cerimonia funebre è arrivato il presidente del Consiglio Lamberto Dini accompagnato dalla moglie. Ed è stato proprio a questo punto che si è verificato un fatto totalmente insolito. Nell'Italia dei funerali di Stato - i rappresentanti del governo e della Repubblica erano stati spesso accolti freddamente se non apertamente contestati. Dini

Ma perché tanta partecipazione? In fin dei conti - se si volesse fare un ragionamento cinico - si tratta solo della storia per quanto cronista di una rapina andata a male. Non c'è nessuno scenario particolare dietro.

Il messaggio del Papa. Ma questa volta è scattato qual cosa e non solo perché a innoce sono stati due carabinieri - è esplo-



Carabinieri al Colosseo salutano, a sirene accese, i co- uccisi. Proto/Ag

L'appello dell'arcivescovo. Ed è stato forse questo - se mai si possa trovare qualcosa di positivo in questa storia drammatica - l'unico elemento di conforto di fronte a tanta barbarie: la solidarietà, la partecipazione, il senso di insolidità verso una criminalità cui si concedono sempre meno giustificazioni. Anche per questo l'arcivescovo di Sassari monsignor Isgrò ha invocato il «risveglio dei sardi». Il Papa ha aggiunto amaramente che «in Sardegna sta vivendo».

Battute a tappeto, ma le indagini presentano molte difficoltà

Controllati tutti i sospetti ancora quattro latitanti

DAL NOSTRO INVIATO

dell'agguato e poi del suicidio di Graziano Palmas. Anche in questo caso non mancano gli elementi di dubbio. E sono i risultati delle auto prove e delle perizie balistiche potranno consentire una visione più completa di quanto accaduto. Intanto dai primi risultati è emerso che Giua - come si era già ipotizzato - è stato ucciso dal fuoco dei suoi amici e anche che l'uomo (ma più probabilmente l'intero commando) per prepararsi meglio all'azione aveva fatto uso di sostanze stupefacenti.

non insignificanti. Gli altri ancora in libertà dovrebbero essere quattro. Come mai questa ipotesi? Per due ragioni. Anzitutto perché durante il sopralluogo sono state trovate sette paia di guanti da chi rinchiuso sporche di sangue. E verosimile che ogni bandito al momento giusto ne avrebbe preso uno. E poi perché per scattare un lungo e poi postale generalmente non vengono utilizzate meno di sei o sette persone. Proprio per questo si ha la certezza che in queste ore ci sono da qualche parte tre o quattro persone nascoste che per uscire o tornare a casa stanno aspettando momenti migliori.

La rapina. Secondo aspetto la rapina. È praticamente certo che i banditi avevano intenzione di bloccare un

portavalori che sarebbe passato sulla provinciale Olbia-Sassari intorno alle 17. La betoniera si sarebbe messa in mezzo la strada obbligando il furgone a fermarsi. Al resto ci avrebbero pensato a colpi di mitra. Una tecnica già sperimentata da tempo. E sperimentata anche in Sardegna dove le rapine rapresentano una delle principali attività della criminalità organizzata. Un'attività resa possibile anche dalla connivenza di cui i banditi godono. In troppe occasioni hanno beneficiato di indicazioni mirate. Ecco perché si cercano anche i bastardi.

Ma chi sono i banditi in fuga? Non hanno ancora un nome. E il loro ai carabinieri non è rimasto che controllare con pazienza la posizione di centinaia di persone sospettate. Controlli a tappeto a San Teodoro, ad Arzachena, a Portofino, a Simsaola e in tanti altri

centri della Gallura e del nuorese. Vengono verificati gli alibi e naturalmente - si cerca di capire se c'è qualcuno che - da un po' di giorni - che non si presenta a casa. Finora con questa tecnica è stato preso Andrei Gusinu. Poco dopo la prima sparatoria a quanto pare una pattuglia di militari di Padua è andata a casa dell'uomo per un con-

trollo. Ma i familiari hanno detto che Gusinu non era in casa. I carabinieri allora proprio perché l'uomo aveva un precedente - hanno deciso di aspettarlo. Fino a mezzanotte. Ora in cui Gusinu e Palmas sono arrivati a bordo di un camioncino. Pochi istanti e poi la certezza di aver preso due componenti del commando. G. Cip

SASSARI. L'altro giorno si dava per certo che tre o quattro banditi che erano riusciti a far perdere le loro tracce dopo l'agguato ai due carabinieri sarebbero stati presi in poco tempo. Ma le cose non stanno così. L'ottimismo dei primi momenti è svanito e adesso il puzzle degli investigatori stanno cercando di ricomporre, si presenta molto più complicato del previsto. Nessuno parla di trovarli, gli altri componenti del commando è cercare - come si vuol dire - un ago in un pagliaio. Tre identificati erano di Arzachena, Padua e San Teodoro. Due altri abbastanza distanti l'uno dall'altro. I primi due nella provincia di Sassari, il terzo seppure non molto distante da Olbia, in provincia di Nuoro. Così i carabinieri hanno deciso di controllare tutti i sospetti che risiedono od operano in Gallura e nel nuorese. Un'impresa ardua. Chi potrebbe dire di improvviso risultati conosciuti in mancanza di indicazioni più precise - potrebbe anche rivelarsi una. Per ora i risultati non sono. I banditi fuggiaschi sono ancora in fuga.

La dinamica dell'agguato. C'è un secondo aspetto di questa vicenda che deve ancora essere messo a punto. E cioè la dinamica reale della dinamica

Sassari e purtroppo - bisogna registrare con rammarico - anche in Chiesa prima dell'inizio della cerimonia funebre si sono sentiti discorsi (pochi per la verità) piuttosto sconcertanti. Ecco due piccoli esempi. «Quei due, con indosso la divisa, si sono sentiti dei Rambo. Se avessero aspettato minori invece di andare lì, spavaldi tutto questo non sarebbe accaduto». E ancora: «L'altro giorno hanno fermato un mio amico ad un posto di blocco e gli hanno puntato il mitra. La verità è che tanti carabinieri con un'arma in mano si sentono di poter fare come i padroni». Poi altre frasi di «comprensione» verso la scelta di diventare bandito o rapinatore.

Discorsi di pochissime persone - mentre nello stesso istante in migliaia testimoniano la voglia di riscatto. Non è il caso di fare della sociologia d'attacco, ma fra di quei tipi rappresentano forse degli indicatori che sarebbe meglio non sottovalutare. L'insoddisfazione nei confronti di tutto ciò che è rappresentato dallo Stato, dalle sue istituzioni e dalle diverse nescie ancora a manifestarsi. Proprio per questo - ancora ieri - molti carabinieri continuavano a ripetere che la criminalità sarda potrebbe essere assai meglio contrastata se solo la gente collaborasse di più.

Ultima notazione durante i funerali a Sassari come nel resto d'Italia, le sirene delle auto dei carabinieri hanno suonato per un minuto. La gente ha lungamente applaudito, dentro e fuori la chiesa. «Sarebbe molto bello - ha commentato un poliziotto - se la voglia di riscatto sopravvivesse all'emozione di questo momento. Perché Walter Frau e Ciriaco Carru non siano dimenticati tra una settimana».

Sparatoria fra un finanziere e due aggressori

Una giovane donna è rimasta leggermente ferita nel conflitto a fuoco fra il marito - un agente della guardia di finanza - e due rapinatori che avevano aggredito la coppia sulla strada statale fra Gela e Catania ieri mattina poco prima delle sette. Nella sparatoria è rimasto ferito in modo non grave anche uno degli assalitori, ed è stato arrestato dai carabinieri, mentre il complice è riuscito a fuggire. Il finanziere, Francesco Trovato, 25 anni, e la moglie, Maria Taibbi, 21 anni, erano in viaggio di nozze ed erano partiti ieri mattina da Gela, paese d'origine della donna, per fare ritorno a Martinafranca, dove Trovato presta servizio. Mentre viaggiavano a bordo della loro auto, sono stati affiancati da una Fiat 500 con due giovani a bordo, armati di pistola e mitraglietta. Il finanziere ha subito reagito impugnando la pistola d'ordinanza. A quel punto i banditi sono fuggiti sparando, inseguiti dai colpi di Trovato. Sono rimasti feriti sia la donna che un rapinatore, Emanuele Casarolona, colpito da tre pallottole e poi arrestato.